

Gazzetta del Sud 21 Aprile 2009

## **Così le cosche Laudani e Mazzei gestivano il ricco traffico di droga**

CATANIA. Sedici mesi di faticose indagini, il tempo necessario per smantellare e fare sprofondare (l'operazione antimafia è stata denominata "Abisso 2") big e manovali di due sodalizi criminali - quello dei Laudani e dei Mazzei, ovvero "Mussi i ficurinia" e "carcagnusi"— il cui fatturato mensile, solo per il traffico della droga era appena di centomila euro a settimana. Euro più euro meno per una joint venture criminale che sulla droga avevano trovato un accordo affaristico. Un business col quale pasteggiavano 35 affiliati al "consorzio" che aveva creato un ufficio-borsa (fino a ieri senza rischi di crollo) capace di investire in ogni tipo di droga che, acquistata nella zona di Scampia e Torre Annunziata nel Napoletano, veniva poi fatta arrivare con un capillare braccio distributivo nella zona Catanese e nel Siracusano.

Affari floridi con impennate di introiti e senza crisi di mercato: dalla marijuana, alla cocaina all'eroina. Con un'organizzazione che sapeva incutere timore, che sapeva "punire" e sapeva "ottenere". E nel corso dei sedici mesi di indagini svolte dai carabinieri di Catania, coordinati dal procuratore capo Enzo D'Agata e dai sostituti procuratori antimafia, oltre a smantellare il business della droga, hanno fatto emergere ulteriori elementi che hanno portato anche al sequestro di un'azienda - "Le carni" - di Aci Sant'Antonio, che, secondo gli investigatori è di proprietà dei Laudani, ma affidata a una presunta "testa di legno".

Trentacinque esponenti delle cosche mafiose Laudani e Mazzei sono stati così arrestati la notte scorsa dai carabinieri nell'operazione denominata «Abisso 2», che ha fatto luce in particolare su un accordo per lo spaccio di droga in una vasta area della Sicilia orientale, ma anche su un sequestro di persona, quello di un buttafuori di una discoteca «accusato» di non avere fatto entrare alcuni boss. Il giovane fu prelevato e picchiato a sangue.

L'inchiesta ha riguardato un cartello criminale costituito dai due clan mafiosi, un tempo contrapposti, per l'acquisto di cocaina, hashish e marijuana e adesso uniti in nome del business, al fine di evitare sovrapposizioni di mercato dannose per il lucroso affare. Gli accertamenti dei carabinieri avrebbero permesso di verificare anche l'esistenza di un giro di finanziamenti nei confronti di società riconducibili alle due organizzazioni criminali.

Il personaggio di maggior rilievo tra gli arrestati è secondo gli investigatori Giuseppe Laudani, 27 anni, figlio di Gaetano, il capomafia storico dei «Mussi i ficurinia». Il giovane è considerato un boss «in carriera» che si era fatto largo nel suo gruppo dimostrando doti di leader. Sarebbe stato Giuseppe Laudani, tra l'altro, che nella notte di Capodanno fece pestare a sangue un buttafuori della discoteca «Don» di Motti Sant'Anastasia, che aveva osato chiedere il pagamento del biglietto per l'ingresso nel ritrovo. La vittima fu sequestrata dinanzi il locale, portata in un nascondiglio a San Giovanni la Punta e bastonata. A Giuseppe Laudani contestate anche alcune estorsioni compiute ai danni di rivendite di auto dell'Acese. Minacciando ritorsioni il giovane boss si sarebbe fatto conse-

gnare, senza pagarle, sette lussuose automobili adeguate allo spessore criminale. Gli altri arrestati sono Domenico Agosti, di 33 anni, Paolo Aloisio, di 22, Nazareno Anselmi, di 34, Giovanni Daniele Bonaventura, di 36, Vincenzo Buccheri, di 37, Alberto Giammarco Angelo Caruso, di 29, Saverio Francesco Cristaldi, di 40, Sebastiano D'Antona, di 27, Mario Di Mauro, di 29, Vincenzo Esposito, di 25, Giovanni Giuffrida, di 67. Provvedimento restrittivo anche per Andrea Grasso di 22, Marco Judica, di 27, Francesco Nicotra, di 30, Antonio Pappalardo, di 32, Gianluigi Antonino Partivi, di 23, Alessandro Giuseppe Raimondo, di 37, Carmelo Riso, di 40, Santo Santonocito, di 25, Carmelo Massimo Tomasello di 39. In Campania sono stati arrestati Vincenzo Esposito, di 25 anni, Maria Marino, di 40 e Nicola Percuoco, di 53. Infine in due comunità per tossicodipendenti di Messina, sono stati notificati gli arresti domiciliare ad Alfio Castorini e Natale Sciuto.

**Domenico Calabò**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**